

Il Mattinale

Roma, mercoledì 13 maggio 2015

13/05

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

BERLUSCONI LIBERO E FORTE

www.ilmattinale.it

IL DOPPIO EFFETTO BOOMERANG SUL GOVERNO RENZI: SCUOLA E PENSIONI

La riforma furbesca della scuola per comprarsi il consenso elettorale gli sta scoppiando in mano. Renzi si scontra con i sindacati.

Ma quei professori sono la sua base elettorale.

Contraddizioni insanabili tra valori di merito e quelli della sinistra, anche quando un "loro" governo li propone annacquatissimi.

Il rinvio sulle pensioni a dopo le regionali: l'azzardo morale

RENZI È IN UN MARE LIGURE DI GUAI

Adesso, con la crisi del Partito democratico, siamo sul 5 a 2. Ma si può ancora migliorare. Noi ci crediamo. Forza Caldoro, forza Toti, Forza Italia



CRESCITA A DOPPIA CIFRA



FORZA ITALIA

I veri risultati del Trentino smentiscono la leggenda nera della nostra catastrofe. Chi è calato è stato il Pd. Al diavolo i giornali che organizzano i funerali politici di Berlusconi e nostri

**2X1000 A FORZA ITALIA:
SCRIVI "F15" E FIRMA.
FACILE COME LEGGERE UN TWEET**



scottini.forzaitalia.it

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

922



**POLITICA ESTERA, RIFORME E CONTI.
COSÌ IL PREMIER HA FALLITO TRE VOLTE**
R. Brunetta per "Il Giornale"

24 aprile 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

923



**DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE
DELL'ON. RENATO BRUNETTA**
"Disposizioni in materia di elezione
della Camera dei deputati"

4 maggio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

924



RENATO BRUNETTA PER "IL FOGLIO"
L'approvazione dell'Italicum
segna la fine della legislatura, vedrete

5 maggio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

925



**LA RICETTA DEL CENTRODESTRA UNITO PER
TAGLIARE SPESE, TASSE E DEBITO**
Editoriale di Renato Brunetta per Il Giornale

10 maggio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

926



**CARO RENZI, SEI COME LA COOP:
IL CONFLITTO DI INTERESSI SEI TU**

11 maggio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente - Forza Italia

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

Parole chiave

p. 3

1. **EDITORIALE: IL DOPPIO EFFETTO BOOMERANG SUL GOVERNO RENZI: SCUOLA E PENSIONI** – La riforma furbesca della scuola per comprarsi il consenso elettorale gli sta scoppiando in mano. Renzi si scontra con i sindacati. Ma quei professori sono la sua base elettorale. Contraddizioni insanabili tra valori di merito e quelli della sinistra, anche quando un "loro" governo li propone annacquatissimi. Il rinvio sulle pensioni a dopo le regionali: l'azzardo morale. Le nostre cortesi risposte a Panebianco e a Ferrara p. 6
2. **W CALDORO E W TOTI.** Renzi ammette che in Campania il candidato di Forza Italia è il migliore e dice che i suoi sono "imbarazzanti". Ma è anche in un mar Ligure di guai. La partita delle regionali è importante e la Liguria più di tutto p. 13
3. **FORZA ITALIA.** I veri risultati del Trentino smentiscono la leggenda nera della nostra catastrofe. Chi è calato è stato il Pd. Al diavolo i giornali che organizzano i funerali politici di Berlusconi e nostri. Ma il morto non c'è. E chi sta male sono proprio i giornalon, pieni di debiti e vuoti di lettori p. 18
4. **CONTRO LA DAMNATIO MEMORIAE. LEGGE BERLUSCONI-LUNARDI.** Perché la legge obiettivo oggi demonizzata da Renzi e Delrio è invece stata una grande opportunità di modernizzazione. Ecco le prove e i numeri di una promessa mantenuta p. 20
5. **ELEZIONI REGIONALI. LE IDEE DI FORZA ITALIA.** I temi che i nostri programmi dovranno affrontare p. 23
6. **LE NOSTRE PROPOSTE LIBERALI. FLAT TAX.** La rivoluzione fiscale della Flat Tax p. 25
7. **ECONOMIA.** Cosa significa davvero il dato dello 0,3 per cento di crescita del Pil segnalato dall'Istat? Guardiamoci dentro. Quei dati nascondono, sotto la piccola luce, molte ombre. Siamo di fronte ad un semplice rimbalzo o all'inizio di una vera e propria ripresa, come si sono affrettati a dire molti deputati del Pd a nome di Matteo Renzi? Ci vorrebbe un po' più di cautela. Ecco perché p. 35
8. **EUROPA.** Commissione europea: l'Italia non esce dalla fossa dei leoni. Rimane "vigilato speciale" in attesa di riforme da tempo promesse ed ancora lungi dall'essere approvate. Le furbizie di Renzi – 80 euro ai suoi elettori e niente più in cassa – fanno pendere la bilancia verso una possibile procedura d'infrazione. Scontenterà i pensionati, pronti al voto, o farà saltare il banco, riportando l'Italia nel baratro? p. 38
9. **REDDITO DI CITTADINANZA.** Perché la proposta dei grillini è un imbroglio, ma anche quella di Maroni è assistenzialistica e sbagliata p. 41
10. **IMMIGRAZIONE E ONU.** Oggi la Commissione europea vara la nuova Agenda per l'immigrazione. Lo ribadiamo: è una proposta debole e di dubbia efficacia. Confidiamo di più nell'Onu p. 45
11. *Ultimissime* p. 47
- SOSTIENI FORZA ITALIA!** Destina il 2X1000 a Forza Italia. È semplice e non ti costa niente. Basta una firma! p. 49
- Per saperne di più* p. 51

Parole chiave

Scuola e pensioni – Il doppio effetto boomerang sul governo Renzi. La riforma furbesca della scuola per comprarsi il consenso elettorale gli sta scoppiando in mano. Renzi si scontra con i sindacati. Ma quei professori sono la sua base elettorale. Contraddizioni insanabili tra valori di merito e quelli della sinistra, anche quando un "loro" governo li propone annacquatissimi. Il rinvio sulle pensioni a dopo le regionali: l'azzardo morale.

W Caldoro – Persino Renzi lo ha ammesso: “Caldoro è una persona seria, che si presenta a tutti i tavoli con spirito di collaborazione”. Un attestato di stima per una persona che ha governato bene, e che raccoglierà anche il consenso dei cittadini campani, che sicuramente premieranno i suoi cinque anni di buon governo. Il premier non è stato altrettanto generoso per quanto riguarda la sua parte politica. Anzi. Ha detto persino che in alcune liste che sostengono De Luca ci sono dei candidati “imbarazzanti” e “politicamente impresentabili”. Bene così per noi.

W Toti – Renzi è in un mare Ligure di guai. La Liguria sta diventando un laboratorio politico per il centrodestra, un laboratorio di unità, di idee e valori condivisi. La sinistra è spaccata, e abbiamo davvero una grande opportunità, che non possiamo sprecare, di rompere e scardinare il sistema di potere rosso che ha amministrato – male – la regione in questi ultimi anni.

Forza Italia – I veri risultati del Trentino smentiscono la leggenda nera della nostra catastrofe. Chi è calato è stato il Pd. Al diavolo i giornali che organizzano i funerali politici di Berlusconi e nostri. Ma il morto non c'è. E chi sta male sono proprio i giornaloni, pieni di debiti e vuoti di lettori.

Test Trentino/1 – Basta con la leggenda nera che avvolge nel lutto Forza Italia. E' una fesseria sesquipedale, una balla ciclopica. A essere in lutto è la verità e la buona fede. I giornalonni anche oggi insistono. E addentano Forza Italia con fauci da pescecane, ma sbagliano per comodità di Renzi e per dar ragione alle proprie tesi di sempre, e cioè che Berlusconi è morto.

Test Trentino/2 – Una parola definitiva sulle elezioni comunali in Trentino dunque (l'Alto Adige è un caso assolutamente a parte). Forza Italia è andata bene! La coalizione di cui facciamo parte è cresciuta. A Trento la sinistra ha perso 11 punti percentuali, scendendo dal 64 al 53 per cento. La coalizione di centrodestra ha guadagnato sei punti. La crescita è stata certo incassata dalla Lega di Matteo Salvini, il quale ha battuto la città e le valli, ma ad aver funzionato è stata l'alleanza.

Test Trentino/3 – Nella seconda città più importante del Trentino, cioè Rovereto, il centrodestra va al ballottaggio. Negli importanti comuni di Avio, Pinzolo, Pergine e Filone abbiamo vinto al primo turno. Lo avete trovato scritto da qualche parte? No, ci scommettiamo. Bisogna finirla con la balla sesquipedale della catastrofe di Forza Italia in Trentino.

Istat – Cosa significa davvero il dato dello 0,3 per cento di crescita del Pil segnalato dall'Istat? Guardiamoci dentro. Quei dati nascondono, sotto la piccola luce, molte ombre. Siamo di fronte ad un semplice rimbalzo o all'inizio di una vera e propria ripresa, come si sono affrettati a dire molti deputati del Pd a nome di Matteo Renzi? Ci vorrebbe un po' più di cautela.

Ripresa o rimbalzo? – Non essendo mai stati fautori del “tanto peggio, tanto meglio” prendiamo atto, con un sospiro di sollievo, degli ultimi dati Istat sulla crescita del Pil, nel primo trimestre del 2015. E' una netta inversione di tendenza? Il mercato immobiliare continua ad essere la vera palla al piede dell'economia italiana. I prezzi delle abitazioni, a causa dell'eccesso di tassazione, continuano a perdere

valore. Prima di arrestare il fenomeno del deperimento ci vorrà ancora molto tempo. E nel frattempo si risparmia. Per compensare con il minor consumo del proprio reddito disponibile, la perdita di valore del proprio patrimonio. Spesso accumulato nel corso di una lunga esistenza. Ed ecco allora le luci e le ombre che quei dati nascondono. Ci vorrebbe un po' più di cautela, per evitare possibili futuri pentimenti. Ma sappiamo che questa virtù, dalle parti di Via del Nazareno, è ben poco conosciuta. Soprattutto ancor meno praticata.

Immigrazione – Noi ribadiamo la nostra idea: o le organizzazioni internazionali intervengono in maniera decisa ed efficace, oppure il nostro governo deve sottrarre unilateralmente le spese per l'accoglienza dal contributo annuo versato all'Ue. Matteo Renzi e il suo governo avrebbero dovuto alzare la voce molto tempo fa. Abbiamo avuto anche dalla nostra la grande occasione del semestre europeo. Invece continuiamo a bisbigliare e ad accontentarci delle briciole che ci giungono da chi dovrebbe tutelarci, sia in tema di immigrazione che di sicurezza

L'iter senatoriale della Rai – Prosegue avanti piano il cammino del disegno di legge sulla governance Rai, in Commissione lavori pubblici e comunicazioni del Senato. Sono previste per oggi le prime audizioni. Oggi sarà la volta della Presidente della Rai Tarantola, che lascerà spazio, la prossima settimana al direttore generale Gubitosi. Quindi in sostanza un'audizione spacchettata in due per i vertici di Viale Mazzini, ascoltati in due momenti distinti. L'audizione si profila come ottima occasione per chiedere ai vertici della tv pubblica lumi anche sulla questione relativa all'emissione di bond Rai che si aggirerà intorno ai 350 milioni di euro, ormai in via di rapida definizione. Non vorremmo, come al contrario sembrerebbe, che l'emissione di titoli obbligazionari sul mercato regolato fosse una bella furbata ad hoc per azzerare il tetto ai compensi per i manager Rai. La Rai batta un colpo e faccia chiarezza!

(1)

EDITORIALE

IL DOPPIO EFFETTO BOOMERANG SUL GOVERNO RENZI

SCUOLA E PENSIONI

La riforma furbesca della scuola per comprarsi il consenso elettorale gli sta scoppiando in mano. Renzi si scontra con i sindacati. Ma quei professori sono la sua base elettorale. Contraddizioni insanabili tra valori di merito e quelli della sinistra, anche quando un "loro" governo li propone annacquatissimi. Il rinvio sulle pensioni a dopo le regionali: l'azzardo morale. Le nostre cortesi risposte a Panebianco e a Ferrara

Sotto elezioni **Renzi** era convinto di intortare gli italiani con la sua politica furba delle mance. **Ora la sua astuzia si dimostra velleitaria, e rischia di capovolgersi in un naufragio non soltanto alle prossime elezioni regionali, ma a partire da un ridimensionamento dei consensi che si ripercuoterebbe nella tenuta della sua maggioranza.** Un insuccesso soprattutto in Liguria, regione rossissima, e un buon risultato del candidato di **Cofferati** e della **Cgil**, darebbe vigore alla sinistra del **Pd** dove molti oggi protestano ma stanno alla finestra. Con conseguenti sconvolgimenti.

Noi constatiamo il volo di due tegole che stanno piombando sulla testa del premier a velocità crescente. Pensava di usarle per ripararsi in vista di futuri marosi nell'economia e nella questione sociale derivante dall'immigrazione. Ora gli ritornano in forma di boomerang.

Renzi aveva deciso di giocarsi le carte del facile consenso con due mosse per le prossime regionali: scuola e tesoretto per i non capienti. Sono saltate tutte due.

- 1) La “**BUONA SCUOLA**” nel progetto renziano aveva due volti. E una doppia funzione di propaganda. La prima simbolica: affermare valori di modernizzazione ed insieme ritenuti alieni alla cultura della sinistra. Per questo ha proclamato come decisivi della sua riforma il merito e il principio di autorità, per cui se una scuola dev’essere autonoma, capace di insegnare davvero ed essere meno spendacciona, deve determinare un responsabile: il preside. Inoltre una spruzzata di libertà di scelta, con una minima detrazione dal reddito imponibile delle iscrizioni alle scuole parificate non statali (75 euro all’anno!). Questo, nel suo piano, avrebbe catturato i consensi sul



versante del centro e delle famiglie moderate. Esisteva molto meno simbolica e assai più pratica, la decisione di assumere centomila precari, con la garanzia di farne prendere in capo allo Stato ben presto tutti e 400mila! **Insomma: una palese contraddizione pratica tra affermazione di valore del merito, e assunzione assistenzialistica e a prescindere dal merito.** L’operazione gli è scoppiata in mano. I sindacati della scuola, in primis la **Cgil**, manifestano la volontà di bloccare gli scrutini, di non accettare gli esami Invalsi, che consentono di capire il livello di istruzione di una scuola, di una regione, dell’intero Paese. E si sta rivelando con nettezza come i valori proclamati da **Renzi** fossero uno specchietto per le allodole così da attirare il consenso dei moderati. Logico che noi contestiamo lo sciopero degli insegnanti. Ma non daremo soccorso azzurro alle sue furbate. Chi è causa del suo mal pianga se stesso, dice l’adagio popolare.

Voler insieme consolidare la sua base elettorale fatta di insegnanti precari, molti dei quali senza arte né parte, e nello stesso tempo ammiccare alle famiglie e ai loro desideri educativi e di alta qualità professionale dei professori, è una contraddizione che spezzerà le ossa del demagogo Renzi. Era partito volendo far approvare tutto in fretta, prima delle elezioni, per mettere fieno in cascina con perfetto tempismo. Il fieno gli è marcito tra le mani.

- 2) Le **PENSIONI**. Questa tegola non l'aveva prevista. Si era anzi attrezzato per distribuire un tesoretto. Chi osa mettersi contro un premier che dà un miliardo e mezzo ai poveri? Ovvio che sarebbe stata una elemosina, una manchetta per un voto di scambio, con accompagnamento di complimenti delle persone sensibili. Spiegare

che era un trucco, che sarebbe stato più utile impiegarli diversamente sarebbe apparsa una reazione invidiosa a un'idea buona e bella. Com'è noto il diavolo (proverbio del giorno numero due) fa le pentole ma non i coperchi. E nel pentolone renziano si è infilato un imprevisto. La **Corte costituzionale** con



la sua decisione di bocciare come iniqua e contraria all'art. 3 della Costituzione il blocco della indicizzazione delle pensioni sopra tre volte il minimo. Da statista avrebbe dovuto esporsi subito al vento della popolarità o della impopolarità, fate voi. Decidere il ripristino immediato del maltolto. Stabilendo tagli della spesa pubblica dolorosi ma utilissimi. Oppure stabilendo modalità di differimento, chiare e distinte. **Invece che fa? Rinvia. Sposta a dopo le elezioni la decisione, così da non rischiare di perdere consensi.** Queste furbate si pagano.

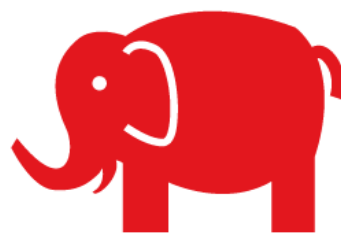
Qui vale la pena prendere in considerazione due articoli interessanti.

CORRIERE DELLA SERA

Il primo è l'editoriale del “**Corriere della Sera**” a firma Angelo **Panebianco**. Naturalmente parte – vittima inconsapevole – da una lettura sbagliata dei risultati elettorali del Trentino.

Poi spiega la necessità di costruire una forza politica che contrasti Renzi sulla base di una linea politica liberale e liberista in economia. Dice: **Flat Tax** come proposta unificante. Ci siamo, qui ci siamo da un pezzo. Ma anche sulle tasse, sulla burocrazia. Poi sostiene che invece sbagliamo a proposito di Corte costituzionale e pensioni indicizzate. Rispondiamo con semplicità. **E' liberale, americanamente liberale, rispettare le decisioni delle Corti, contrappeso necessario in qualsiasi democrazia.** Specie oggi che si sta accentuando drammaticamente lo strapotere di un uomo solo al comando (vedi sul medesimo giornale di Panebianco quanto riferisce Francesco **Verderami** sulle manovre di Renzi per avere una Consulta a sua immagine e somiglianza...).

Quanto a Giuliano **Ferrara**. Finalmente sul “**Foglio**” ammette che sarebbe necessario approntare un'alternativa a Renzi. Ma tutto questo diventa impossibile quando lui pretende si accetti la sua doppia equazione per cui “**Berlusconi** è Renzi, Renzi è Berlusconi”. Se sono uguali perché distinguersi? **In realtà la posizione di Ferrara resta contemporaneamente ideologica e sentimentale, una mescolanza disastrosa**, ma che forse riflette anche il desiderio di sistemare economicamente la sua creatura giornalistica, con una confluenza bipartisan di capitali. Legittimo, ma la dica tutta, però...



SCUOLA

La nostra vera scuola: qualità e libertà di scelta educativa



I NOSTRI VALORI

1. La scuola ha al centro le studentesse e gli studenti;
2. Le famiglie hanno il **diritto di scegliere la scuola** che più si adatta all'educazione dei propri figli, statale o paritaria;
3. Abbiamo a cuore la **qualità della formazione** dei nostri studenti;
4. Una formazione e di qualità prevede il raccordo con imprese, territorio, in una dimensione europea ed internazionale;
5. **Cittadinanza attiva** significa conoscere la nostra Costituzione, le norme del diritto e dell'economia, i principi dell'impresa, sviluppare la sensibilità per le attività di volontariato;
6. Le risorse vanno utilizzate in modo efficace ed efficiente secondo i principi dei **costi standard**, della rendicontazione pubblica e della trasparenza verso le famiglie.

COSA ABBIAMO CHIESTO?

1. **Più autonomia per le scuole.** Abbiamo chiesto che si potesse sperimentare l'autonomia organizzativa, didattica e finanziaria come per le charter School inglesi;
2. Più inglese, lo studio di diritto ed economia per tutti gli studenti, più latino, più ore di laboratorio e implementazione delle nuove metodologie laboratoriali, più orientamento alle scelte professionali, contrasto al bullismo, alla violenza di genere, alle discriminazioni, laboratori permanenti per l'integrazione, azioni per i bisogni educativi speciali;
3. **Scuola-lavoro:** possibilità di effettuare percorsi di alternanza anche nel biennio, sportelli di placement nelle scuole, potenziamento dell'istruzione e formazione professionale;
4. Il **dirigente scolastico** è una figura fondamentale per le scuole. Deve poter dirigere e gestire la scuola affiancato da uno staff e con l'azione di verifica ed approvazione del Consiglio d'Istituto in cui siedono i genitori;
5. Ruolo di indirizzo e di controllo per il **Consiglio d'Istituto** a cui partecipano tutte le componenti della scuola ed è presieduto da un genitore;
6. L'individuazione dei **docenti** avvenga all'interno di reti di scuola e con criteri trasparenti e chiari;
7. **Piano straordinario di assunzioni:** vogliamo un vero cambiamento del sistema di reclutamento e di formazione dei docenti. Per questo siamo favorevoli all'esaurimento e alla chiusura delle Graduatorie ad esaurimento e delle graduatorie di merito del concorso 2012. Abbiamo chiesto che vengano assunti anche gli idonei del concorso 2012 e abbiamo un ampio ventaglio di

soluzioni per il Tfa. Per tutti gli altri e da ora in poi chiediamo concorsi biennali;

8. Nelle scuole deve essere istituito un **comitato di valutazione dei docenti e della scuola** composto da docenti, genitori e un ispettore esterno che valuti l'operato dei docenti e i risultati raggiunti dalle scuole per rinnovare i contratti triennali e dar vita a piani di miglioramento;
9. La **detrazione per le rette** della frequenza alle scuole paritarie deve essere maggiore e riguardare anche l'obbligo formativo o le scuole superiori;
10. La valorizzazione delle reti per la gestione del personale, dei progetti e dell'offerta formativa delle scuole;
11. Abolizione della card per formazione docenti e piano nazionale di formazione a partire dai bisogni delle scuole;
12. **School bonus** per tutte le scuole, comprese le paritarie;
13. Eliminazione dell'eccesso di deleghe al governo, in particolare per lo 0-6 anni.

On. ELENA CENTEMERO
Responsabile Scuola e Università di Forza Italia



(2)

W CALDORO E W TOTI

Renzi ammette che in Campania il candidato di Forza Italia è il migliore e dice che i suoi sono “imbarazzanti”. Ma è anche in un mar Ligure di guai. La partita delle regionali è importante e la Liguria più di tutto

Forza **Caldoro**, forza **Toti**. Dalla Campania e dalla Liguria deve ripartire la nostra riconquista. Ce la possiamo fare, ce la dobbiamo fare. Caldoro in Campania ha fatto in questi anni un lavoro straordinario.

La giunta **Bassolino** aveva lasciato un disastro: la Regione era piena di debiti, devastata dallo scandalo rifiuti, con una sanità inefficiente e un altissimo deficit sanitario. **La cura Caldoro ha funzionato, e ora anche la Campania ha finalmente avviato un percorso di modernizzazione e di efficienza.**

Persino **Renzi** lo ha ammesso: “Caldoro è una persona seria, che si presenta a tutti i tavoli con spirito di collaborazione”.

Un attestato di stima per una persona che ha governato bene, e che raccoglierà anche il consenso dei cittadini campani, che sicuramente premieranno i suoi cinque anni di buon governo.



Il premier non è stato altrettanto generoso per quanto riguarda la sua parte politica. Anzi. Ha detto persino che in alcune liste che sostengono **De Luca** ci

sono dei candidati “imbarazzanti” e “politicamente impresentabili”. Bene così per noi.

Anche dalla Liguria arrivano buone notizie, il testa a testa tra Toti e la candidata del centrosinistra Raffaella **Paita**. **La rossa Liguria potrebbe tingersi di azzurro. E Renzi trema.** “La Liguria è l'ultima spiaggia per **Berlusconi**. Lì è accaduta una cosa semplice: la sinistra masochista ha perso le primarie ma”, piuttosto che far vincere il **Pd**, “preferisce rianimare **Forza Italia**”. Il premier è nervosetto, e come dargli torto, perdere la Liguria sarebbe una bella doccia fredda, anzi, gelata.

Insomma, Renzi è in un mare Ligure di guai. E che la sinistra ha paura è stato ancora più evidente domenica scorsa, quando un vandalo maleducato e poco avvezzo al confronto civile ha imbrattato i manifesti del nostro candidato con della vernice rossa. Una intimidazione bella e buona, giusto a poche ore dalla visita a Genova del Presidente Silvio Berlusconi.

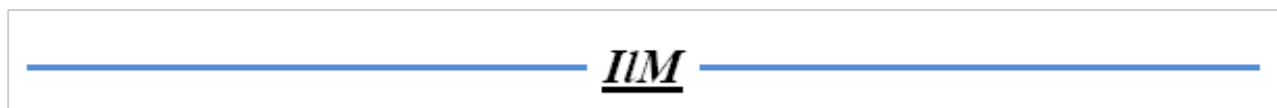
Ma noi non ci spaventiamo, non ci facciamo intimidire, non facciamo passi indietro e con la forza delle nostre idee e delle nostre proposte andremo avanti fino alla vittoria.

"Il programma di Toti ha saputo ricompattare il centrodestra, è successo solamente qui. L'auspicio è che possa ripetersi perché solo con l'unità del centrodestra si può superare la sinistra", ha detto Berlusconi a Genova sabato scorso.

La Liguria sta diventando un laboratorio politico per il centrodestra, un laboratorio di unità, di idee e valori condivisi. La sinistra è spaccata, e abbiamo davvero una grande opportunità, che non possiamo sprecare, di rompere e scardinare il sistema di potere rosso che ha amministrato – male – la regione in questi ultimi anni.

Noi lo diciamo da tempo: Renzi rischia di fare la fine di **D'Alema** nel 2000. Prima si parlava di sette vittorie a zero, il cappotto, ora non se ne parla più. Poi si è parlato del 6-1.

Adesso, con la crisi del Partito democratico, siamo sul 5 a 2. Ma si può ancora migliorare. **Noi ci crediamo. Forza Caldoro, forza Toti, Forza Italia.**



ELEZIONI REGIONALI

“Vogliono il caos ma noi ci rialzeremo federando i moderati e usando le primarie”

la Repubblica

Intervista a **GIOVANNI TOTI** su *la Repubblica*

Siamo, come dicono, agli ultimi giorni di Pompei per Forza Italia, Giovanni Toti?

«Non ci vuole una particolare scienza nel riconoscere che il centrodestra non vive una situazione facile. Anche per colpa di chi mira al *cupio dissolvi* inseguendo sogni individuali di successo francamente improbabili, o magari alleanze con la sinistra che non stanno nella natura del bipolarismo»

Si riferisce a Fitto e Verdini?

«Mi riferisco a tutti coloro che si comportano così, ognuno può riconoscersi».

Fitto presto fuori dal Ppe e, col suo gruppo, fuori da Forza Italia.

«Noi guardiamo avanti. Ci sono dirigenti che hanno messo la faccia e hanno rischiato in proprio, come sto facendo io nella difficile Liguria incalzando il Pd e puntando a vincere, e poi c'è chi si è proposto come salvatore della patria ed è riuscito invece a rovinare e dissolvere il centrodestra perfino nella sua regione».

Il 4 per cento del Trentino però racconta di una debacle che va oltre le beghe locali.

«La mia domanda retorica è: da dove si riparte?»

Ecco, si dia anche una risposta.

«Io sono certo che gli elettori sapranno premiare il modello virtuoso della Liguria e delle altre regioni in cui il centrodestra corre compatto, e ci puniscono laddove gli interessi personali hanno prevalso su quelli politici. Non siamo soddisfatti di quel risultato, ovvio, che chiama in causa tutti i dirigenti nazionali e la cali che hanno avuto a che fare con quel territorio».

La Biancofiore scarica sul coordinatore regionale.

«Non può esistere un unico responsabile, di fronte a quelle percentuali, tutti devono sentirsi chiamati in causa».

Cosa sarà del "partito repubblicano" in caso di sorpasso della Lega, il 31 maggio?

«Premesso che quel giorno non ci sarà il taglio del nastro di un progetto che è un percorso già avviato e ancora lungo, va detto che parlarne alla vigilia del voto è difficile. Il dibattito sarà più sereno per tutti dal primo giugno. L'Italicum ci costringe all'unità, questo è chiaro anche a Salvini. La Lega fa ragionamenti corretti: nessuno vuole ammucchiate, non interessano neanche a noi. Dobbiamo confrontarci su un progetto, io credo che siano più le cose che ci uniscono rispetto a quel che ci divide».

Anche Alfano si defila, dice che il partito repubblicano c'era: era il pdl ma è stato sciolto in mezzora.

«Ma noi non pensiamo a una riedizione del Pdl, intuizione pur geniale ma non più proponibile. Qui si parla di un contenitore all'americana in cui tutti portano le loro individualità. Bisogna pensare a una federazione in cui tutti coloro che si ritengono di centrodestra convergono su candidati e programma».

Sì ma con quale leader? Maroni sostiene che Berlusconi è "ormai all'ultimo giro". E Salvini punta dritto alla guida del partito unico.

«In troppi in questi anni hanno creduto all'ultimo giro di Berlusconi. Salvo poi doversi ricredere poco dopo, spesso a proprie spese. E poi, la polemica sui metodi di selezione della leadership è pretestuosa perché già da tempo noi abbiamo aperto alle primarie di coalizione».

Voi per le primarie?

«Certo. Quel che abbiamo sottolineato più volte è che non sono la panacea di tutti i mali, come la catastrofica esperienza ligure del Pd dimostra, e far leva sulle primarie per attaccare Berlusconi è un giochetto che non funziona».

A proposito di Liguria, Renzi accusa la sinistra estrema di fare di tutto pur di far perdere la candidata Pd. La rottura a sinistra rischia di avvantaggiarla?

«Noi siamo stati bravi, abbiamo costruito un modello di unità che potrà essere la base di ripartenza anche a livello nazionale. Dall'altro lato, il Pd sconta tutta l'arroganza di Renzi unita alla incapacità di rinnovarsi del partito a livello territoriale».

Se lei dovesse vincere, dopo averci "messo la faccia", diventerà il candidato naturale alla guida di Forza Italia?

«Quando vinceremo mi dedicherò a governare e trasformare questa terra depressa da dieci anni di sinistra. Sulla leadership futura ci sarà modo di confrontarci con gli amici tutti e con Berlusconi che, per quanto mi riguarda, resta il leader insostituibile».

GIOVANNI TOTI

Consigliere politico ed europarlamentare di Forza Italia,
candidato alla presidenza della Regione Liguria

IIM

(3)

FORZA ITALIA

I veri risultati del Trentino smentiscono la leggenda nera della nostra catastrofe. Chi è calato è stato il Pd. Al diavolo i giornali che organizzano i funerali politici di Berlusconi e nostri. Ma il morto non c'è. E chi sta male sono proprio i giornaloni, pieni di debiti e vuoti di lettori

1) **Test Trentino.** Basta con la leggenda nera che avvolge nel lutto **Forza Italia**. E' una fesseria sesquipedale, una balla ciclopica. A essere in lutto è la verità e la buona fede. I giornaloni anche oggi insistono. E addentano Forza Italia con fauci da pescecane, ma sbagliano per comodità di **Renzi** e per dar ragione alle proprie tesi di sempre, e cioè che **Berlusconi** è morto.

2) Sarà il trentaduesimo funerale a cui politologi e direttori di quotidiani, editorialisti e cronisti, partecipano con godimento mescolato a frasi di compianto. Ma sistematicamente il presunto caro estinto si sottrae alla mesta cerimonia e seppellisce nel frattempo quelli che avevano preteso di togliergli lo scalpo. **Pensassero piuttosto a evitare il loro funerale, i giornaloni, con le copie calanti e le società editoriali che perdono cifre ciclopiche.** Motivo per cui gli editori si affannano a saltare sul carro del vincitore (ma vincitore per poco...).



- 3) Una parola definitiva sulle elezioni comunali in Trentino dunque (l'Alto Adige è un caso assolutamente a parte). Forza Italia è andata bene! E non stiamo affatto giocando con i numeri e architettando ribaltamenti magici delle cose. La coalizione di cui facciamo parte è cresciuta. **A Trento la sinistra ha perso 11 punti percentuali, scendendo dal 64 al 53 per cento. La coalizione di centrodestra ha guadagnato sei punti.** La crescita è stata certo incassata dalla Lega di Matteo Salvini, il quale ha battuto la città e le valli, ma ad aver funzionato è stata l'alleanza. Per chiarire. **Forza Italia in 136 comuni su 140 non si è presentata con i suoi simboli, e anche nei quattro dove ha schierato il suo logo lo ha fatto in consorzio con liste civiche che marcavano il concetto di autonomia.**
- 4) La scelta di presentare solo in casi eccezionali il nostro simbolo, è una mossa di lungimiranza. Come sottolinea giustamente il consigliere trentino Giacomo Bezzi, rivendicando la tenuta dei nostri consensi, a causa di un disgraziatissimo articolo dell'*Italicum*, che prevede per le politiche collegi uninominali non solo a Bolzano ma anche a Trento, è bene dare solidità da subito alla coalizione, sottolineando e difendendo l'autonomia della regione, ciò che alla Lega – per ragioni di identità specifica – viene più naturale far passare. Ma lì nessuno, neppure la Lega, pretende e pretenderà di andar da solo. **Così dovrà accadere a Bolzano, cercando forme di accordi che non restringano le questioni a un confronto tra la minoranza linguistica italiana (i cui diritti vanno certo tutelati) e la maggioranza tedesca.** Altrimenti si perderà sempre.
- 5) Nella seconda città più importante del Trentino, cioè Rovereto, il centrodestra va al ballottaggio. **Negli importanti comuni di Avio, Pinzolo, Pergine e Cimone abbiamo vinto al primo turno.** Lo avete trovato scritto da qualche parte? No, ci scommettiamo. Bisogna finirla con la palla sesquipedale della catastrofe di **Forza Italia** in Trentino.

(4)

CONTRO LA DAMNATIO MEMORIAE

LEGGE BERLUSCONI-LUNARDI

Perché la legge obiettivo oggi demonizzata da Renzi e Delrio è invece stata una grande opportunità di modernizzazione. Ecco le prove e i numeri di una promessa mantenuta

il Giornale

“ASSALTO ALLA LEGGE OBIETTIVO: GRANDI OPERE A RISCHIO TAGLI”

Articolo a firma [ANTONIO SIGNORINI](#) pubblicato su *Il Giornale*

Facile in un Paese dove si pensa che la soluzione a tutti problemi sia una legge (tipo quella elettorale), ci si convinca anche che una norma possa essere la madre di tutti i mali. Se poi il provvedimento in questione si occupa di opere pubbliche ed è firmato da due governi guidati da Silvio Berlusconi, inevitabile che venga preso di mira dai salotti mainstream. È il caso della legge Obiettivo. Un piano più che un testo di legge, varato nel 2001 dal ministro Pietro Lunardi, contenente le opere di interesse strategico per l'Italia.

Legge lontana nel tempo, ma finita recentemente sotto i riflettori. Il presidente dell'Autorità contro la corruzione Raffaele Cantone l'ha bollata come criminogena. Campagne stampa l'hanno accostata alle inchieste sui grandi appalti. Il neo ministro Graziano Delrio ha inaugurato il suo mandato promettendo il suo superamento.

Clima che non piace affatto a chi quell'era l'ha vissuta e ha contribuito alla stesura della legge affiancando Lunardi. Paolo Uggè, ex sottosegretario ai trasporti ed ex leader degli autotrasportatori, è il primo a difenderla e sconsigliare a Renzi, di non «gettare il bambino con l'acqua sporca».

Giuseppe Calcerano, capo dell'unità di missione del ministero dal 2001 al 2006, funzione attribuita erroneamente a Ettore Incalza da molti media, contesta l'equazione legge Obiettivo uguale corruzione.

La legge concede al general contractor (chi ha ricevuto il mandato per la realizzazione dell'opera) il potere della direzione dei lavori. E sarebbe questa la radice della sua natura criminogena. Peccato che questa prassi fosse precedente alla legge Obiettivo e anche ai governi Berlusconi e che sia stata pianificata per la Tav fin dai primi anni Novanta. Poi non è vero che con questa pratica (molto diffusa all'estero) si cancellino di fatto i controlli. «Il general contractor è sorvegliato per tutte le sua attività da chi ha fatto l'appalto», spiega Calcerano, convinto che questo strumento possa essere utile anche oggi se si vuole realizzare qualche infrastruttura.

C'è poi il capitolo delle poche opere realizzate e dell'incremento dei costi. Il governo Berlusconi, spiega Uggè, ha rispettato gli impegni. La legge obiettivo prevedeva un investimento di 125 miliardi di euro in dieci anni. È diventata operativa nel gennaio 2003 e nel 2006, aveva consentito l'apertura di cantieri per un valore di 60 miliardi. «Se non fosse caduta in mani sbagliate dal 2006 al 2013 sarebbero arrivati altri 65 miliardi». E, comunque, a fine 2014 si contano tra opere finite e in corso, cantieri per circa 91 miliardi, quasi nove miliardi all'anno. Il valore delle opere era salito dopo il primo anno della legge a 300 miliardi?

La spiegazione porta lontano dalla volontà di chi fece la legge. «Una volta decisa l'opera le autonomie locali chiedono contropartite e condizionano la realizzazione dell'opera stessa. Chi vuole un campo di calcio, chi una tangenziale. È questo che fa crescere i costi», spiega l'ex sottosegretario.

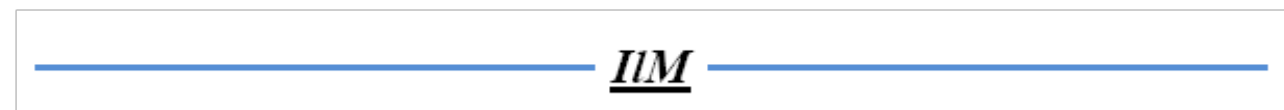
Se si deve cercare in una legge la colpa, bisogna guardare alla riforma del titolo V della Costituzione, «voluta dalla sinistra, dà poteri illimitati alle regioni senza renderle responsabili».

Il rischio, insomma, è che utilizzando dati parziali e letture troppo politiche della legge Obiettivo si comprometta anche il futuro delle opere pubbliche, già reso incerto dai tagli al bilancio.

Il piano di Delrio prevede una sforbiciata alle opere. E questo non è sbagliato. Ma lo spirito della legge Obiettivo va mantenuto. «Quindi, fare prima delle scelte di politica dei trasporti, poi decidere le opere», spiega Uggè. Le procedure straordinarie, a partire dalla struttura tecnica di missione, sono finite nel mirino del governo. «Ma funzionano, se ci sono distorsioni su come vengono utilizzate è un altro discorso. È come se si dicesse che, visto che ci sono scuole guida che vendono i punti della patente, bisogna abolire la patente a punti fortemente voluta dal ministro Lunardi, che dal 2003 ha salvato circa 5.000 vite all'anno», aggiunge.

L'ultimo governo Berlusconi dedicò un dossier ai risultati raggiunti con la legge obiettivo. Tra le opere non realizzate, spicca il ponte sullo stretto di Messina. Un'utopia? Nello staff del ministro Lunardi la pensano in modo diverso. «Io ho fatto la mia tesi di laurea sul ponte e ho 76 anni», racconta Calcerano. «Nel tempo che noi abbiamo perso tempo discutendo, sul Bosforo in Turchia hanno eseguito ben due di ponti sospesi e ora anche un tunnel sottomarino». Le grandi opere che ci riescono meglio, sono le chiacchiere per fermare le grandi opere.

ANTONIO SIGNORINI
(Il Giornale)



(5)

ELEZIONI REGIONALI
LE IDEE DI FORZA ITALIA
I temi che i nostri programmi
dovranno affrontare

- Economia e fiscalità
- Assetti istituzionali
- Famiglia, welfare e sanità
- Politiche sociali
- Cultura, istruzione, formazione professionale
- Ricerca e innovazione, attività produttive e occupazione
- Territorio, agricoltura, risorse idriche, aree protette, spiagge/montagna
- Infrastrutture e trasporti
- Ambiente
- Sicurezza e lotta alla criminalità organizzata



Per consultare il **MATTINALE SPECIALE – ELEZIONI REGIONALI** vedi il link

<http://www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2015/04/Il-Mattinale-Speciale-Idee-Forza-Italia-per-elezioni-regionali-17-aprile-2015.pdf>

IIM

LA GRANDE RIMONTA RIPARTE DALLA **LIGURIA**



FI-LEGA: GEOGRAFIA DELL'ACCORDO

IL PATTO DI SALVINI E BERLUSCONI PER LE REGIONALI

Liguria

La Lega appoggia la candidatura di **Giovanni Toti**, consigliere politico di Fi

Veneto

Fi appoggia il candidato della Lega **Luca Zaia**

Marche

Forza Italia ha il suo candidato: **Gian Marco Spacca**
La Lega ha il suo candidato: **Francesco Acquaroli**

Toscana

Forza Italia ha il suo candidato: **Stefano Mugnai**
La Lega ha il suo candidato: **Claudio Borghi**

Umbria

Lega e Fi uniti sul nome di **Claudio Ricci**, sindaco di Assisi

Campania

La Lega non correrà per non togliere voti a **Stefano Caldoro**

Puglia

Lega e Forza Italia appoggiano **Adriana Poli Bortone**.
Ma qui c'è **Francesco Schittulli**, candidato dei «fittiani»

L'EGG

(Fonte: *Il Giornale*)

IIM

(6)

LE NOSTRE PROPOSTE LIBERALI

FLAT TAX

La rivoluzione fiscale della Flat Tax

LA NOSTRA RICETTA PER LE FAMIGLIE

*CONDIVIDI
questa ricetta
con i tuoi
amici!*

ingredienti:

- 1 **NIENTE TASSE**
per chi guadagna
FINO A 13.000€
- 2 **TASSE AL***
20%
- 3 **LA PRIMA CASA**
NON SI TASSA
- 4 **NO**
IMPOSTE
di successione

**Grado di difficoltà: semplice. Ricetta di successo in 38 Paesi*
Tempi di realizzazione: rapidi.

www.forzaitalia.it

FORZA ITALIA
BERLUSCONI



L'attuale impianto fiscale italiano risale alla riforma Visentini del 1973: più di 40 anni fa. Un'altra epoca geologica.

A distanza di tanto tempo, bisogna prendere atto che la semplice manutenzione del sistema, un continuo affastellarsi di norme, non basta più.

La semplice manutenzione del sistema ha addirittura avuto effetti controproducenti, in termini di:

- complicazione amministrativa;
- aumento dell'evasione fiscale;
- vanificazione del principio della progressività (articolo 53 della Costituzione).

Il principio costituzionale della progressività non può essere valutato in base a risultati teorici (le norme), ma sul peso dell'effettivo prelievo sui contribuenti.

Secondo la tipica ideologia fiscale di sinistra, è moralmente giusto tassare molto i "ricchi", in maniera da prelevare tante risorse da distribuire ai più "poveri". Quanto più il contribuente è "ricco", tanto più deve essere tassato.

Evidenze empiriche mostrano come tassare i “ricchi” con aliquote estremamente elevate non porti risultati dal punto di vista del gettito.

È, invece, vero l’opposto: un ambiente economico caratterizzato da un sistema fiscale “leggero” è foriero di crescita ed investimenti a lungo termine e, quindi, di maggiori risorse fiscali.

Al contrario, l’elevata tassazione, soprattutto sui redditi più alti, comporta effetti distorsivi nelle scelte allocative del lavoro e del capitale (elusione ed evasione).

L’elevata tassazione rappresenta, inoltre, un fattore “demotivante”, per cui ci sono fasce di reddito raggiunte le quali non conviene più lavorare, onde evitare che, applicandosi sul maggior ricavo un’aliquota più alta, esso sia interamente annullato dalle maggiori tasse che si devono pagare.

Ne deriva che non basta più l’accanimento terapeutico.

Quel che, invece, è necessario è ripensare alla base l’intero impianto impositivo.

Tre devono essere le linee direttrici su cui costruirlo:

- 1.** La Flat tax, con un’aliquota a regime del 20%;
- 2.** L’emersione dell’evasione fiscale, non solo grazie all’aliquota unica per tutti, e più bassa rispetto a quella attuale, ma anche grazie all’introduzione del “contrasto di interessi fiscale”, in tutti i casi in cui esso sia possibile, tenendo conto delle specificità dei vari settori dell’economia;
- 3.** L’uso generalizzato della fatturazione elettronica, per la contabilità e la trasmissione dei dati all’Erario.

Questi tre elementi devono andare di pari passo, al fine di garantire che l'operazione Flat tax non comporti perdite di gettito per lo Stato.

Il gettito derivante dall'imposta sulle persone fisiche (Irpef) in Italia è pari a circa 165 miliardi di euro all'anno.

Il gettito derivante dall'imposta sul reddito delle società (Ires) in Italia è pari a circa 40 miliardi di euro all'anno.

Per non comportare oneri per lo Stato, quindi, la nuova “Tassa piatta” deve garantire un gettito complessivo di 200 miliardi di euro.

Obiettivo garantito, come abbiamo detto, grazie a:

- l'aliquota unica (“Tassa piatta”) per tutti;
- l'introduzione del “contrasto di interessi fiscale”.

Questo genera quel recupero di evasione fiscale che consente di ridurre il carico fiscale su cittadini e imprese, pur mantenendo la parità di gettito per lo Stato.

Tradotto: pagare tutti per pagare meno!

Oltre all'invarianza di gettito, la nostra proposta garantisce la progressività del sistema fiscale ai fini del rispetto dell'articolo 53 della Costituzione.

Infine, la *No tax area* di cui oggi beneficiano i cittadini con redditi inferiori a 8.000 euro annui viene elevata a 13.000 euro annui.

CHE COS'È LA FLAT TAX

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo *flat*, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti, tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

La deduzione personale comporta l'aumento della No tax area a 13.000 euro dagli attuali 8.000 euro e garantisce la progressività del sistema fiscale.

In tal modo, sono subito superati i rilievi che vengono generalmente opposti alle proposte di *Flat tax*:

- non rispetta l'articolo 53 della Costituzione, che sancisce il criterio della progressività del sistema fiscale;
- comporta l'eliminazione della *No tax area*.

Sono 2 affermazioni false!



FLAT TAX

- Tassa unica al 20%,
- È sperimentata, semplice, facile da applicare
- Rende il fisco più giusto e favorisce lo sviluppo

Silvio Berlusconi

IIM

I VANTAGGI DELLA FLAT TAX

- **SEMPLICITÀ:** vigendo l'aliquota unica, qualsiasi contribuente è messo nella condizione di sapere esattamente quante tasse deve pagare, senza bisogno di fare calcoli complessi e senza la necessità di rivolgersi a commercialisti, Caf, etc. (altro che 730 pre-compilato!);
- **ECONOMICITÀ:** è il portato della semplicità. Famiglie e imprese sarebbero in grado di calcolare velocemente le proprie tasse, anche per effetto della ridotta probabilità di effettuare errori di calcolo;
- **EFFICIENZA:** l'eliminazione degli scaglioni cancella il fenomeno per cui i contribuenti evitano di lavorare di più per non vedersi compensato tutto il maggior reddito dalle maggiori tasse dovute;
- **MENO EVASIONE ED ELUSIONE FISCALE:** un sistema semplice, neutrale e trasparente riduce gli spazi per gli arbitraggi fiscali e riduce la possibilità di utilizzare la complicata legislazione fiscale al fine di ridurre l'ammontare di tasse da pagare;
- **NEUTRALITÀ FISCALE:** l'aliquota unica riduce le distorsioni dovute a fenomeni di arbitraggio fiscale, riassegnando al contribuente la piena libertà di scelta sul come usare i propri soldi, senza che questa sia inquinata da questioni fiscali;
- **BENEFICI PER I CONTI PUBBLICI:** le prove empiriche mostrano come efficienza e semplificazione fiscale comportino un aumento di gettito.

L'idea della sinistra per cui “tartassare il ricco” mediante aliquote crescenti produce maggiori risorse da distribuire ai poveri è falsa alla prova dell'evidenza empirica.

CHI SOSTIENE LA FLAT TAX

La *Flat tax* è stata proposta per la prima volta negli Stati Uniti da Milton Friedman, in una conferenza tenuta a Claremont College in California, essa fu sviluppata e approfondita dagli economisti della Stanford University Robert E. Hall, Alvin Rabushka e Kurt Leube.

In Italia il partito politico che per primo ha sostenuto la proposta di *Flat tax* è stato Forza Italia (1994).

IL CASO SPAGNOLO

Ultimo in termini di tempo, nel febbraio 2014, il premier spagnolo Mariano Rajoy ha lanciato la *Flat tax* sul lavoro:

“Le imprese che assumono a tempo indeterminato creando nuovi posti di lavoro, per i primi due anni dall’assunzione pagano solo 100 euro di contributi al mese. Si tratta del più importante impulso alla creazione di lavoro della nostra storia”, ha dichiarato nella conferenza di presentazione.

CONTRASTO DI INTERESSI FISCALI E FATTURAZIONE ELETTRONICA

L'elettronica di consumo ha realizzato progressi enormi nella conservazione e concentrazione dei dati.

Ormai per tutti gli iPhone, grazie alla tecnologia iCloud, è possibile avere propri archivi personali su server esterni, a un costo infinitesimale.

Presso queste librerie elettroniche sono raccolti tutti i numeri telefonici, i messaggi, gli appunti e propri files di lavoro, che possono essere richiamati (ad esempio attraverso Dropbox) da qualsiasi computer.

La loro trasmissione non implica alcuna operazione aggiuntiva. Avviene in automatico ogni qual volta si salva il proprio lavoro.

Utilizzando queste tecnologie è pertanto possibile concentrare in server gestiti dallo Stato l'intero movimento dei pagamenti che cittadini e imprese sostengono.

Avendo questi dati a disposizione, lo Stato è in grado di elaborare, attraverso il codice fiscale di ciascun contribuente, tutti i movimenti di denaro effettuati, in entrata e in uscita, che pertanto non possono più sfuggire al fisco.

Per fare un esempio: si compra un oggetto in un negozio.

Il negoziante emette fattura, dopo aver letto con penna ottica, il codice fiscale del compratore.

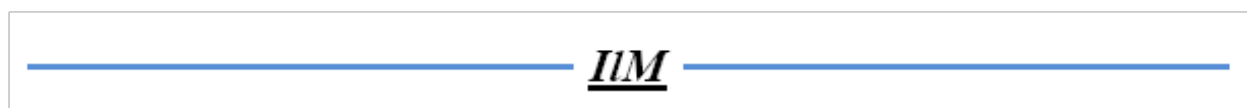
I dati sono trasmessi, in automatico alla nuvola di iCloud, che registra la vendita e l'acquisto attribuendoli ai relativi contraenti.

A fine anno lo stesso centro compila il bilancio ed emette la dichiarazione dei redditi, che può essere pagata sia con carta di credito che con bonifico bancario.

Adempimenti ridotti al minimo ed evasione dimezzata.

Il recupero dell'evasione consentirà, infine, che consente di ridurre il carico fiscale su cittadini e imprese, pur mantenendo la parità di gettito.

Ripetiamo: pagare tutti per pagare meno!



I 38 PAESI CHE HANNO ADOTTATO LA FLAT TAX NEL MONDO

	Paese	Anno d'introduzione	Aliquote sulle persone fisiche
1.	Isola di Jersey	1940	20%
2.	Hong Kong	1947	16%
3.	Guernsey	1960	20%
4.	Giamaica	1986	25%
5.	Tuvalu	1992	30%
6.	Estonia	1994	21%
7.	Lituania	1994	15%
8.	Grenada	1994	30%
9.	Lettonia	1995	26%
10.	Russia	2001	13%
11.	Serbia	2003	12%
12.	Iraq	2004	15%
13.	Slovacchia	2004	19%
14.	Ucraina	2004	15%
15.	Georgia	2005	20%
16.	Romania	2005	16%
17.	Turkmenistan	2005	10%
18.	Trinidad e Tobago	2006	25%
19.	Kirghizistan	2006	10%
20.	Albania	2007	10%

21.	Macedonia	2007	10%
22.	Mongolia	2007	10%
23.	Montenegro	2007	9%
24.	Kazakistan	2007	10%
25.	Transnistria	2007	10%
26.	Mauritius	2007	15%
27.	Bulgaria	2008	10%
28.	Repubblica Ceca	2008	15%
29.	Timor Est	2008	10%
30.	Bosnia-Erzegovina	2009	10%
31.	Bielorussia	2009	12%
32.	Belize	2009	25%
33.	Nagorno Karabakh	2010	5%
34.	Seychelles	2010	15%
35.	Paraguay	2010	10%
36.	Ungheria	2011	16%
37.	Abcasia	2011	10%
38.	Sudan del Sud	2011	10%



IM

ECONOMIA

Cosa significa davvero il dato dello 0,3 per cento di crescita del Pil segnalato dall'Istat? Guardiamoci dentro. Quei dati nascondono, sotto la piccola luce, molte ombre. Siamo di fronte ad un semplice rimbalzo o all'inizio di una vera e propria ripresa, come si sono affrettati a dire molti deputati del Pd a nome di Matteo Renzi? Ci vorrebbe un po' più di cautela. Ecco perché

Non essendo mai stati fautori del “tanto peggio, tanto meglio” prendiamo atto, con un sospiro di sollievo, degli ultimi dati Istat sulla crescita del Pil, nel primo trimestre del 2015. Quell'aumento dello 0,3 per cento, rappresenta una piccola discontinuità dopo 13 trimestri caratterizzati dal segno negativo.

E' una netta inversione di tendenza? **Con la stessa serietà invitiamo a guardare dentro i dati forniti dall'Istituto di statistica, analizzando le diverse componenti che hanno alimentato piccolo rimbalzo.**

Utilizzando il linguaggio tipico dell'analisi tecnica di borsa, si può dire che il Pil Italiano ha incontrato la sua linea di resistenza. Oltre la quale non sprofondare. Al netto dell'inflazione – valori concatenati, anno di riferimento 2010 – esso è risultato pari a quello del primo trimestre dello scorso anno: 385,2 miliardi. Con una differenza in meno di una trentina di milioni. Ma c'è di più. **I principali motori sono stati gli investimenti e le scorte.** Da tempo in profondo rosso.



Nel primo caso, rispetto al picco relativo del 2011, la caduta progressiva degli investimenti aveva raggiunto il suo massimo, nel 2014.

Con una perdita, non cumulata, di oltre 50 miliardi. Per oltre il 60 per cento gravante sulle costruzioni. Un dato di cui il governo si ostina a non tener conto. A loro volta le scorte, nel triennio precedente, erano diminuite, in termini cumulati, di quasi 14 miliardi.

Quindi magazzini quasi vuoti ed impianti tenuti a bagnomaria. In una fase in cui l'accelerato sviluppo tecnologico ne accentua la rapida obsolescenza. Considerazioni che contribuiscono a spiegare il rimbalzo di cui si parlava.

Esso si accompagna, tuttavia, ad un ulteriore elemento negativo: dato dall'aumento delle importazioni che ha comportato, come recita il comunicato Istat, un "maggior apporto negativo della domanda estera netta".

Sintesi: le esportazioni sono aumentate meno delle importazioni. Fenomeno che va scandagliato.

La cura Draghi – il quantitative easing monetario – se da un lato favorisce gli investimenti, visti i bassissimi tassi di interessi, dall'altro, determinando una caduta del valore dell'euro, rende più costose le importazioni. Anche se questo non spiega completamente il fenomeno. Tre le ulteriori varianti. Il fenomeno doveva essere compensato dalla più forte caduta del prezzo del petrolio. Per un Paese energeticamente dipendente, come l'Italia, doveva essere una piccola manna.

L'effetto positivo del fenomeno, tuttavia, non risulta nei conti nazionali. Esso è stato, infatti, più che compensato da due ulteriori variabili. Le vicende europee relative alla crisi ucraina, con la conseguente caduta delle esportazioni verso la Russia a seguito delle ritorsioni volute contro **Putin**. Un vero e proprio boomerang. E da fenomeni più sotterranei, ma forse più di carattere strategico.

Ciò che aumenta non sono tanto le importazioni di beni di consumo, quanto quelle relative ai prodotti intermedi. **Le aziende, in altre parole, con sempre maggiore frequenza, si rivolgono all'estero per acquistare prodotti, una volta, ottenuti in Italia.** La concorrenza di prezzo si è, infatti, accentuata. E di conseguenza la produzione straniera determina fenomeni di spiazzamento competitivo. Il fenomeno, per alcuni versi, è inarrestabile: essendo il prodotto della globalizzazione. La differenza, con gli altri Paesi, sta nella maggior debolezza dei controlli di qualità.

Che nel caso della filiera agro-alimentare assume, in alcuni casi, caratteristiche allarmanti.

All'origine di queste disfunzioni è l'eccessiva polverizzazione delle aziende italiane, che non hanno gli strumenti per imporre verifiche di questa portata. La vera differenza con l'industria tedesca, che ricorre abitualmente a queste forme di integrazioni orizzontali: ma con una procedura di controllo estremamente rigorose.

Ultimo elemento di riflessione: i consumi delle famiglie che continuano a non tirare. “La sostanziale stazionarietà dei servizi”: secondo il comunicato **Istat**.

Le ragioni di questo comportamento le abbiamo, più volte, analizzate. L'eccessivo tasso di disoccupazione, specie giovanile – i maggiori consumatori potenziali – che abbatte la cosiddetta “domanda solvibile”, per mancanza di reddito. Solo in parte compensata dai trasferimenti a loro favore – una sorta di ammortizzatore sociale privato – da parte dei padri e dei nonni. Quindi le conseguenze perverse “dell'effetto ricchezza”. **Il mercato immobiliare continua ad essere la vera palla al piede dell'economia italiana. I prezzi delle abitazioni, a causa dell'eccesso di tassazione, continuano a perdere valore.**

Anche se la caduta procede a ritmi meno intensi rispetto al passato. I mutui concessi mostrano un qualche sintomo di risveglio. Ma sono una goccia nel mare, rispetto ad un mostruoso arretrato. Prima di arrestare il fenomeno del deperimento ci vorrà ancora molto tempo. E nel frattempo si risparmia. Per compensare con il minor consumo del proprio reddito disponibile, la perdita di valore del proprio patrimonio. Spesso accumulato nel corso di una lunga esistenza.

Ed ecco allora le luci e le ombre che quei dati nascondono. **Siamo di fronte ad un semplice rimbalzo o all'inizio di una vera e propria ripresa: come si sono affrettati a dire molti deputati del Pd a nome di Matteo Renzi?** Ci vorrebbe un po' più di cautela, per evitare possibili futuri pentimenti. Ma sappiamo che questa virtù, dalle parti di **Via del Nazareno**, è ben poco conosciuta. Soprattutto ancor meno praticata.

(8)

EUROPA

Commissione europea: l'Italia non esce dalla fossa dei leoni. Rimane “vigilato speciale” in attesa di riforme da tempo promesse ed ancora lungi dall’essere approvate. Le furbizie di Renzi – 80 euro ai suoi elettori e niente più in cassa – fanno pendere la bilancia verso una possibile procedura d’infrazione. Scontenterà i pensionati, pronti al voto, o farà saltare il banco, riportando l’Italia nel baratro?

L'Italia resta nell'elenco dei reprobì: **“vigilato speciale”**. Questo il nuovo verdetto della **Commissione europea**.



Una condizione, per la verità, alla quale siamo da tempo abituati. Ma che nel nuovo clima di apparente discontinuità, predicato da **Matteo Renzi** e soci, assume un significato particolare. Non siamo i soli. Nella lista di proscrizione compaiono altri Paesi: Francia, Croazia, Portogallo e Bulgaria.

Ma mentre Parigi è da tempo sottoposta ad una **procedura di infrazione**, dalla quale con un pizzico di furbizia, non è mai voluta uscire; gli altri Paesi non hanno certo il pedigree dei più antichi soci fondatori. La Commissione comunque prende atto delle **reiterate promesse del Governo italiano**, soprattutto in tema di **riforme**, ma non firma cambiali in bianco. **Vigilerà attentamente sui tempi e sui modi con cui esse saranno o meno realizzate.**

Che porta a casa quindi **Pier Carlo Padoan**? Ben poco rispetto a quanto già concesso in passato in tema di **deficit strutturale**. Una riduzione più contenuta rispetto ai parametri previsti dal Trattato, motivata dalle circostanze eccezionali – la lunga recessione – che ha gelato la vita degli italiani. Poteva essere altrimenti? Quando la voragine, alle nostre spalle, è pari a circa 9 punti di Pil – a tanto ammonta la differenza in termini di reddito prodotto rispetto al 2007 – chiedere ulteriori sacrifici, nel nome dell’austerità sarebbe stato un vero e proprio crimine. Specie se rapportato ad una politica monetaria che più accomodante non si può. Al punto da far paventare **nuove bolle speculative** destinate ad impattare sulla borsa. E non solo.



Quindi **il decalogo delle raccomandazioni**: **rimforma della giustizia**, **privatizzazioni**, una **scuola** che non sia solo terreno di caccia per il personale insegnante, rapida approvazione dei decreti legislativi inerenti la **delega fiscale** – limite massimo settembre 2015 – allarme sulla tenuta del **sistema pensionistico**. Un punto, quest’ultimo, che marca una certa novità.

Nel prendere nota della recente sentenza della **Corte costituzionale**, sul **recupero di indicizzazione da parte dei pensionati**, la **Commissione** lancia un avvertimento. In attesa di conoscere quali saranno le decisioni per farvi fronte, fa sapere che **“potrebbe ritenere giustificato in futuro inviare un rapporto secondo l’articolo 126 del Trattato”** che può essere foriero del possibile avvio di una procedura d’infrazione.

Rilievi comprensibili, se la situazione italiana è analizzata lontana da Roma e dalle sue beghe di Palazzo. Matteo Renzi aveva deciso di vivere questa sua prima esperienza di governo all’insegna del pericolo. Quei 10 miliardi spesi per il **bonus di 80 euro** erano stati una mossa elettorale, indubbiamente, vincente. Ovviamente dal suo punto di vista. Ma con quali conseguenze? Quelle innanzitutto di esaurire ogni possibile riserva per far fronte ad un destino comunque incerto. Quel riportare il deficit

2014 a sfiorare nuovamente il 3 per cento, con motivazioni francamente inconsistenti, poteva far leva sui suoi possibili elettori. Ma non certo su una burocrazia, come quella europea, lontana mille anni luce dai bizantinismi della politica italiana.

Il fulmine a ciel sereno della Corte costituzionale ha reso ancor più evidente la fragilità dell'equilibrio finanziario dell'Italia. E messo nell'angolo un Governo che, non avendo più alcuna riserva, non è in grado di provvedere. Ed oggi **Renzi**, con il suo ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan **si trova in una morsa**. Se da un lato, per motivi elettorali, non può fare infuriare milioni di pensionati, dall'altro non può nemmeno ignorare l'avvertimento che viene da Bruxelles. “State attenti



(Fonte: Il Foglio)

a quel che fate”: questo il monito di Moscovici. “Se oltrepassate la linea del Piave – un deficit nominale superiore al 3 per cento – non vi saranno ulteriori scusanti. E si aprirà la strada della procedura d’infrazione”.

Che farà quindi il giovane premier? Farà valere, come in passato, le ragioni elettorali, mettendo a repentaglio la stabilità finanziaria? O tirerà dritto, accentuando il suo isolamento sociale? Non essendo riuscito a coniugare l’indubbia necessità di

procedere lungo la strada impervia del decisionismo, con quel necessario consenso sociale, che tali decisioni rende possibili.

Questo è il vero **limite della sua furbizia**, a partire dal modo in cui ha liquidato il Patto del Nazareno, costringendo gli altri – dopo le reiterate violazioni dei patti in precedenza sottoscritti – a dire: **basta!** Nodi che, alla fine, vengono al pettine. Vi saranno, naturalmente, nuovi coup de théâtre. Ma siamo, quasi, al limite.

La luna di miele non dura in eterno. Vale per le giovani coppie di sposi, ma anche per la politica.

IIM

(9)

REDDITO DI CITTADINANZA

**Perché la proposta dei grillini è un imbroglio,
ma anche quella di Maroni è assistenzialistica
e sbagliata**

REDDITO DI CITTADINANZA

La proposta di “reddito di cittadinanza” avanzata dal Movimento 5 Stelle rischia non solo di innescare un meccanismo esplosivo in termini di spesa pubblica, ma anche di generare comportamenti opportunistici e rendere permanente il welfare clientelare.

Sono **3 gli effetti negativi** della proposta dei 5 stelle sul mercato del lavoro:

- 1) Meccanismi spaventosamente costosi e incrementali:** per il cittadino che percepisce il reddito di cittadinanza, quei soldi diventano come una droga. Come per ogni dipendenza è difficile tornare indietro. Il fenomeno così cresce e la spesa si cumula con l'invecchiare delle coorti generazionali.
- 2) Diminuzione del tasso di occupazione:** chi mai accetterà un contratto a termine o part-time, chiamiamolo pure precario, a 800-1.000 euro, quando grazie al “reddito di cittadinanza” può avere una somma equivalente senza fare niente, e magari integrarla lavorando in nero?
- 3) Aumento del salario minimo al quale una normale forza lavoro è disposta a prendere un impiego atipico:** la retribuzione minima, infatti,

per essere accettata, deve avere una soglia di salario molto più alta del “reddito di cittadinanza”.

Anche sul piano teorico, la proposta dei grillini fa una gran confusione tra:

REDDITO DI CITTADINANZA: *“Ammontare di reddito pagato dal settore pubblico a ogni adulto residente (o stabilmente membro di una specifica collettività), a prescindere dal fatto che sia un individuo povero o ricco, che viva da solo o con altri, che voglia lavorare o meno”.*

REDDITO MINIMO DI INSERIMENTO: *“Contributo economico erogato dalle amministrazioni locali alle famiglie che vivono con un reddito inferiore alla soglia di povertà”.*

SALARIO MINIMO: *“La più bassa paga oraria, giornaliera o mensile che i datori di lavoro devono per legge corrispondere a impiegati e operai”.*

Nel progetto dei 5 stelle, si prevede una **prestazione inclusiva**, destinata a garantire un livello di reddito minimo a tutti i cittadini italiani (o stranieri, residenti da più di 2 anni sul territorio italiano), che sono **privi di un reddito autonomo o ne percepiscono uno inferiore alla soglia di povertà indicata dall'Istat** (pari a **780 euro** mensili).

In altri paesi è previsto il **salario legale minimo** che costituisce il livello di retribuzione al di sotto del quale non si può andare nei rapporti tra privati. Ma in questo caso l'obbligazione è **a carico del datore di lavoro**. Nella proposta del M5S, invece, l'integrazione tra il cd. reddito di cittadinanza e quello percepito dal soggetto assistito sarebbe **a carico dello Stato**. Se così fosse, si corre il rischio di **«patti scellerati»** tra datori di lavoro e lavoratori, allo scopo di denunciare retribuzioni inferiori e mettere a carico della collettività la differenza.

Un altro aspetto discutibile riguarda la mancanza del requisito che i tecnici chiamano della **«condizionalità»**. In sostanza, anche in quei Paesi in cui è tutelata non solo la disoccupazione (ovvero la posizione di chi perde il lavoro, come in Italia), ma anche l'inoccupazione (stare ancora alla ricerca del primo impiego, come nei modelli anglosassoni), **il soggetto tutelato non solo deve attivarsi, ma non può rifiutare quello che gli viene offerto dai centri per l'impiego**.

Nell'impostazione del M5S, chi beneficia del reddito di cittadinanza si vedrà porre nel tempo dal centro dell'impiego fino a **3 offerte di lavoro**. Solo in caso di **rifiuto di 3 offerte consecutive** si perde il diritto al reddito di cittadinanza. Ma ciò, oltre a sollevare numerosi dubbi sulle **tipologie di lavoro proposte** e sulla **capacità del sistema di generare domanda**, presuppone un'elevata **efficienza degli attuali centri per l'impiego**, e una economia in crescita.

Sono state fatte dai grillini delle analisi in tal senso? In caso contrario è facilmente prevedibile la perdita di controllo dei costi (a carico degli italiani) che tale misura comporterebbe.

Già di per sé il provvedimento nasce con **enormi problemi di copertura finanziaria**. I costi stimati per l'introduzione del reddito di cittadinanza, infatti, ammontano a circa **19 miliardi** l'anno posti in carico principalmente al taglio delle **pensioni d'oro** e ad una **patrimoniale**.

E qui tocchiamo con mano il punto più elevato della demagogia di cui è intessuta la proposta, perché, anche spellando vivi i cd. pensionati d'oro ed espropriando i beni dei «riccastri», non si potranno mai ricavare risorse tanto rilevanti.



903

FORZA ITALIA

**IL REDDITO DI CITTADINANZA?
E' UN PASTICCIO DA 40 MILIARDI**

R. Brunetta per 'Il Giornale'
5 aprile 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente



904

FORZA ITALIA

**ECCO PERCHÉ LA PROPOSTA DI
REDDITO DI CITTADINANZA
DEL MOVIMENTO 5 STELLE
È UN IMBROGLIO**

7 aprile 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

Per approfondire consulta le slide **903-904**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

CRISI: **GELMINI**, REDDITO CITTADINANZA LOMBARDIA? SE NE PUO' FARE A MENO

Suscita perplessità la proposta del Governatore lombardo, Roberto **Maroni**, di sperimentare il 'reddito di cittadinanza'.

La Lombardia è molto avanti nell'attuazione delle politiche attive sul lavoro, dalla formazione al collocamento, tanto da far pensare che può tranquillamente fare a meno di soluzioni che hanno il sapore dell'assistenzialismo.

Bisogna creare nuove opportunità di lavoro anche coi fondi europei, come ha già fatto in più di una occasione la Lombardia. La crisi si batte abbassando le tasse su imprese e lavoro e realizzando le condizioni perché lavorare in Lombardia sia più competitivo e profittevole.

Ripeto, il reddito di cittadinanza, non a caso applaudito dai **5 Stelle** è una forma assistenziale che non ci aiuta ad uscire dall'impasse. Per noi le parole chiave restano: lavoro e impresa.

E la Lombardia può proseguire sulla strada che ha già imboccato e che noi tutti consideriamo quella giusta.

On. MARIATELLA GELMINI

Vice Presidente Vicario del Gruppo Parlamentare Forza Italia
alla Camera dei deputati

IIM

(10)

IMMIGRAZIONE E ONU

Oggi la Commissione europea vara la nuova Agenda per l'immigrazione. Lo ribadiamo: è una proposta debole e di dubbia efficacia. Confidiamo di più nell'Onu

Giorata decisiva (sulla carta) per la questione immigrazione. Oggi la Commissione europea presenta ufficialmente a Bruxelles la nuova Agenda europea sull'immigrazione.

Lo abbiamo scritto nei giorni scorsi: **un'agenda dai principi parzialmente condivisibili** (aiuto ai Paesi di origine e transito dei migranti, controllo delle frontiere a sud della Libia e nei Paesi limitrofi, missioni di sicurezza e difesa contro trafficanti e scafisti e il più controverso, l'obbligatorietà della suddivisione dei profughi in base ad un sistema di quote.), **ma dal meccanismo di applicazione contorto e farraginoso che ne riduce l'efficacia notevolmente.** Basti pensare che si tratta di una iniziativa rivolta principalmente agli immigrati 'legali', ma sappiamo sulla nostra pelle che il grande fardello del nostro Paese è rappresentato dall'immigrazione 'illegale'.



In poche parole, la nuova Agenda, tanto sbandierata in questi giorni, non è ciò di cui abbiamo bisogno in questo momento di emergenza. Il disagio sociale dei flussi migratori che giungono nel nostro Paese è un problema strutturale che in questi ultimi mesi si è trasformato in una vera e propria tragedia umanitaria. In questo momento non abbiamo, in Italia come in Europa, gli uomini e le istituzioni adatte a prendere le decisioni necessarie a bloccare l'emorragia. E nemmeno a tamponare il fenomeno.

Il ministro dell'Interno, **Angelino Alfano**, si è mostrato ottimista stamattina ai microfoni di RadioUno Rai:

“Oggi è il giorno della verità, potrebbe esserci la rottura del muro di Dublino, se strappiamo il sì alle quote obbligatorie di migranti che ciascun paese europeo deve accogliere. Facciamo un attento screening di chi sbarca e non abbiamo finora avuto tracce di terroristi infiltrati tra i migranti. L'allerta è notevole. Affondare i barconi? Impossibile per i protocolli sull'ambiente”.

Noi non siamo per nulla ottimisti. La proposta dell'Unione europea, lo ribadiamo, non ci convince. L'Alto rappresentante per gli Affari esteri e la Sicurezza dell'Ue, **Federica Mogherini**, ha illustrato al Palazzo di vetro dell'Onu il piano dell'Europa per affrontare l'emergenza, con la prospettiva di una risoluzione che autorizzi ad usare la forza come extrema ratio, come previsto dalla Carta (Art.7).

“Aiutateci, la priorità è salvare vite umane”, ha dichiarato Lady Pesc

L'Onu, attraverso le parole di Peter Sutherland, speciale del Segretario Generale per le migrazioni , ha condiviso la necessità di sostenere concretamente il nostro Paese: “Da Mare Nostrum a Triton l'Italia continua a salvare vite nel Mediterraneo”, ma ha anche diffidato dal perdere ulteriore tempo: “Se non vengono prese misure urgenti, entro l'autunno 20.000 persone potrebbero perdere la vita in mare”.



Noi rimaniamo della nostra idea: o le organizzazioni internazionali intervengono in maniera decisa ed efficace, oppure il nostro governo deve sottrarre unilateralmente le spese per l'accoglienza dal contributo annuo versato all'Ue. **Matteo Renzi e il suo governo avrebbero dovuto alzare la voce molto tempo fa.** Abbiamo avuto anche dalla nostra la grande occasione del Semestre europeo. **Invece continuiamo a bisbigliare e ad accontentarci delle briciole** che ci giungono da chi dovrebbe tutelarci, sia in tema di immigrazione che di sicurezza.

Ultimissime

ISTAT: PIL TORNA A CRESCERE, +0,3% IN I TRIM. MA FERMO SU ANNO. E' LA STIMA PRELIMINARE

Roma, 13 mag. (askanews) - L'economia italiana torna a crescere. Nel primo trimestre del 2015 il Pil, secondo la stima preliminare diffusa dall'Istat, è aumentato dello 0,3% rispetto al trimestre precedente ma è risultato invariato rispetto al primo trimestre del 2014 (era -0,1%).

PIL: ISTAT, VARIAZIONE ACQUISITA +0,2% PER IL 2015

(AGI) - Roma, 13 mag. - La variazione acquisita del Pil per il 2015 è pari a 0,2%. Lo comunica l'Istat dopo aver diffuso il dato sulla crescita nel I trimestre.

PIL: EUROSTAT, +0,4% IN PRIMO TRIMESTRE EUROZONA

+0,3% GERMANIA E ITALIA.+0,6% FRANCIA,+0,9% SPAGNA.GRECIA -0,2%

(ANSA) - BRUXELLES, 13 MAG - Pil in crescita dello 0,4% nel primo trimestre 2015 nell'Eurozona, in accelerazione dopo +0,3% del quarto trimestre 2014, +0,2% del terzo e +0,1% del secondo. +0,3% per Italia e Germania, +0,6% per la Francia e +0,9% per la Spagna. Giù per il secondo trimestre consecutivo il pil in Grecia (-0,2% dopo il -0,4% dell'ultimo quarto del 2014).

PREZZI: ISTAT AD APRILE -0,1%, TORNA DEFLAZIONE. RIVISTE STIME

(ANSA) - ROMA, 13 MAG - L'Italia torna in deflazione ad aprile 2015. L'Istat ha rivisto le stime preliminari che indicavano una variazione nulla, portando i calcoli attuali dell'indice dei prezzi a -

0,1% su base annua. Su base mensile i prezzi sono invece aumentati dello 0,2%.

EUROZONA: PRODUZIONE INDUSTRIALE -0,3% IN MARZO, ITALIA +0,4%

(AGI) - Bruxelles, 13 mag. - Lieve calo per la produzione industriale dell'Eurozona: in marzo, secondo Eurostat, è scesa dello 0,3% per rimanere stabile in Ue a 28 paesi. Nel mese precedente, era salita rispettivamente dell'1% e dello 0,8% e rispetto all'anno scorso, la produzione resta in netto rialzo (+1,8% in Eurozona, +2% in Ue). In Italia il dato è positivo, +0,4% dopo +0,7% in febbraio, +1,5% rispetto al marzo 2014.

GRECIA RICADE IN RECESSIONE TECNICA: PIL I TRIMESTRE -0,2%. SECONDO TRIMESTRE CONSECUTIVO DI CONTRAZIONE

Roma, 13 mag. (askanews) - Grecia sempre in affanno sulla crescita economica. Nel primo trimestre il Pil ha accusato una nuova contrazione, pari allo 0,2 per cento rispetto ai tre mesi precedenti, secondo i dati destagionalizzati forniti dall'ente di statistica ellenico. A fine 2014 il Pil aveva già subito un meno 0,4 per cento, che seguiva invece una crescita dello 0,7 per cento nel terzo trimestre. Con due trimestri consecutivi di contrazione la Grecia quindi è ricaduta in quello che gli economisti definiscono recessione tecnica. Una dinamica che potrebbe mettere ulteriormente sotto pressione il governo guidato dal premier Alexis Tsipras, costituito dopo la vittoria elettorale di Syriza lo scorso dicembre, che da mesi sta portando avanti una difficile trattative con l'area euro per cercare di ottenere nuovi aiuti.

SOSTIENI FORZA ITALIA!

Destina il 2X1000 a Forza Italia. È semplice e non ti costa niente. Basta una firma!



DESTINAZIONE DEL 2X1.000 DELL'IRPEF A FORZA ITALIA

Destinare il tuo 2x1.000 a Forza Italia è molto semplice: devi solo compilare l'ultima pagina del modello per la dichiarazione dei redditi.

In quella pagina, nella sezione "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF", scrivi F15. È il codice che identifica Forza Italia. Firma nello spazio accanto.

CHI PUÒ DONARE

Possono donare il 2x1.000 tutti i cittadini che:

- presentano la dichiarazione dei redditi Modello 730/2015;
- presentano il Modello Unico persone fisiche 2015;
- coloro i quali, seppure titolari di redditi, sono esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione.

MODALITÀ DI PRESENTAZIONE

Basta trasmettere la dichiarazione dei redditi, attraverso gli intermediari abilitati alla trasmissione telematica (commercialista, CAF, ecc.) o i servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate.

SCADENZA

La scheda va presentata entro le scadenze delle dichiarazioni fiscali e comunque entro il termine per la presentazione telematica del Modello Unico Persone Fisiche 2015.

AVVERTENZA

I cittadini esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi possono effettuare la scelta utilizzando la scheda resa disponibile sul sito www.agenziaentrate.gov.it presentandola in busta chiusa, entro il 30 settembre 2015, allo sportello di un ufficio postale o a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (commercialista, CAF, ecc.).

2X1000 A FORZA ITALIA

Quando compili la dichiarazione dei redditi:

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF

PARTITO POLITICO

CODICE **F15** FIRMA *Marco Rossi*

1 Inserisci il codice "F15"

2 Firma

VALE MOLTO E NON TI COSTA NIENTE!



forzaitalia.it

Per avere maggiori informazioni consulta il **link**
<http://sostieni.forzaitalia.it/index.php>

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale:** @IlMattinale

 **Canale YouTube:** ilmattinale.tv

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IlM
